



AMPLIFICATORE INTEGRATO ACCUPHASE E-270

L'ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI

di Dimitri Santini

Ho usato quest'adagio del Piccolo Principe perché di fronte a oggetti come questo (anzi, di fronte al suono di cui sono capaci) ci si comporta come dei bambini stupiti e poi perché quello che cambia in questa evoluzione del nipponico amplificatore è tutto all'interno.

Loro migliorano anche quando fanno le cose bene, loro sono fatti così. I giapponesi sono ammirevoli e nello stesso tempo mi fanno un po' paura per il loro rigore, ma è un rigore che porta ai risultati che conosciamo. Per di più risultati che scaturiscono da prodotti tutti pensati e realizzati sull'isola: mi piace molto leggere sullo scatolone "Fabriqué au Japon"... chissà perché in francese...

Chi li conosce per la loro precisione e fissazione per la perfezione può scambiarli per un popolo arido e freddo, ma basta ascoltare il sax di Yosuke Sato in "Liquid Spirit" di Gregory Porter per capire che non è così; ed ecco che allora viene naturale accettare la magia musicale che emana dai bellissimi prodotti di Accuphase: sembrano fatti col cuore degli ingegneri più che con i loro freddi calcoli. Separato alla nascita dal suo fratello player DP-410 ho avuto l'onore di riunire la coppia e il piacere di goderne l'affinità. Non so se si capisce da queste prime righe, ma l'amplificatore che ho avuto in prova è qualcosa che mi è piaciuto subito e anche molto. Così tanto che lo terrò per un po' e lo userò per tante prove ancora. Il suo carattere raffinato mi ha ispirato ascolti di un certo tipo ma poi, per paura di rendergli la vita troppo facile, gli ho fatto suonare roba che non avrei mai pensato di presentare sulle pagine di Fedelta del Suono. Con risultati per certi versi sorprendenti...

DESCRIZIONE

Un giorno o l'altro capirò perché in Accuphase si ostinano con quel colore champagne... Io non lo sopportavo, ma fessoso che mi ci sto abituando e lo trovo persino un po' elegante. Il solito telecomando stile accendino Dupont supermaggiorato contribuisce a dare al tutto un aspetto

decisamente anni '80: manca solo la scatola degli After Eight da gustare mentre si ascolta. L'aria complessiva è amichevolmente sontuosa senza essere lussuosa, l'aspetto è importante senza essere pesante o imponente, insomma una giusta misura di autorevolezza e discrezione. Il display stile calcolatrice Casio con cifre rosse a me piace tantissimo e la combinazione di colori con i Vu meter ha un effetto inaspettato: data la vicinanza di rosso, verde e ambra ci si aspetta l'accozzaglia e invece... Forse sto invecchiando e questa tendenza alla linea rétro mi attira più che in passato: anche Luxman e Yamaha a loro

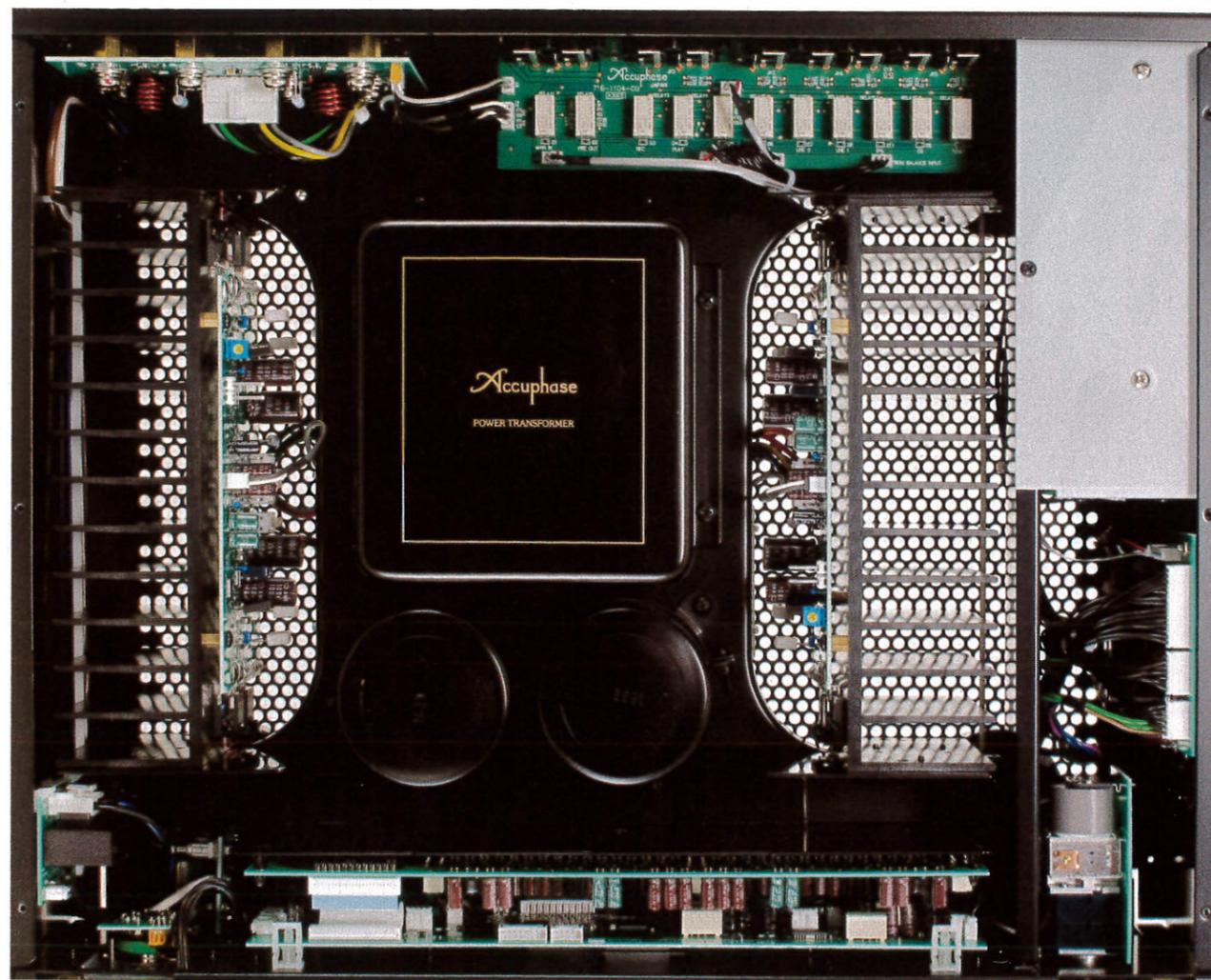
Raffinato, elegante, musicale ma anche potente ed autorevole, preciso quanto basta senza essere fastidioso, morbido ma corretto, non indugia in ruffianerie e regala perle di musica facendo sembrare i transienti difficili una passeggiata in bicicletta. Chi non lo ascolta non sa cosa si perde...

modo lo fanno, segno che è il design che oggi va per la maggiore. L'opinabile controllo di toni e quello del bilanciamento (opinabili funzionalmente e non esteticamente) sono solo una parte del farcitissimo frontale da cui ogni cosa si comanda, compreso la selezione delle funzioni pre/fineale e la scheda DAC opzionale. Ovviamente in remoto l'operatività è totale. Il selettore degli ingressi è a step, ma in realtà si tratta di un attuatore non meccanico e il controllo del volume, all'apparenza un potenziometro, nasconde anch'esso un sistema analogico proprietario di cui parlo sotto. Al posteriore non manca nulla, ivi compreso un doppio set di binding post per la connessione di due coppie di diffusori o due diffusori in bi-amping e ovviamente un ingresso linea bilanciato.

TECNICA

L'integrato E-270 succede all'E-260 e ne migliora alcune componenti prestazionali, mentre dal punto di vista sonico ne mantiene le caratteristiche. L'aumento di capacità e altri accorgimenti sull'alimentazione hanno portato la potenza di targa sui 4 ohm a 120 W, contro i precedenti 115 W. Un altro parametro su cui gli ingegneri hanno la-





vorato è il rumore, che passa da 45 a 35 μ V: il risultato è stato ottenuto migliorando il già validissimo controllo di volume proprietario AAVA (Accuphase Analog Vari-gain Amplifier) con una soluzione mutuata dall' E-600 e lavorando sul feedback. Nel primo caso il concetto (a me ostico ma magari per altri facile) è quello di mettere in parallelo i convertitori V-I e applicare una rete di retroazione a bassa impedenza sui convertitori I-V, mentre nel secondo caso si lavora sui finali, sempre con feedback a bassa impedenza. Il rumore si abbassa di 2 dB... Per il damping factor si è lavorato sul porre il feedback (negativo) dei finali molto vicino ai connettori di uscita, utilizzando una tecnica di "sensing" sia sul polo caldo che sulla massa. Ulteriore effetto collaterale: un miglioramento della distorsione armonica e intermodulare. Un'altra soluzione tecnica che ha contribuito a migliorare il DF è l'adozione di MOSFET per il circuito di protezione in luogo dei più comuni relais. Lo slot posteriore può accettare la scheda DAC dedicata, opzionale come quella phono che fornisce funzionalità MM e MC. Un'uscita cuffia, con pilotaggio dichiarato a partire dagli 8 ohm, e la possibilità di

il controllo dei bassi è assolutamente un parametro su cui i giapponesi hanno lavorato tanto: tutto pulito, tutto presentato con discrezione ma senza rinunciare all'emozione.

invertire la fase, completano la lista degli optional forniti in dotazione.

ASCOLTO

Piccole premesse. Tanto per cominciare il signor E-270 ha pilotato i diffusori di cui al trafiletto sotto (impianto utilizzato) facendoli suonare bene, anzi benissimo e senza sforzo, e firmando con una certa impronta il suono, segno questo del fatto che il suo apporto in catena è tangibile. Poi aggiungo che dopo cinque minuti che suonava mi pareva normale che fosse a casa mia e pensavo ci fosse stato da sempre. Vero è che i tester di Accuphase fanno suonare le elettroniche prima di metterle sul mercato, ma una tale educazione lo fa entrare in ambiente senza che lo si noti troppo ma percependo i benefici della sua presenza. Ti serve alla perfezione (musica) e poi scompare come lo Stevens di "Quel che resta del giorno" di Ishiguro, un maggiordomo silenzioso ed efficiente che conosce i tuoi gusti ed è già pronto a ogni richiesta, mantenendo un aplomb invidiabile e un distacco rassicurante. La partenza è stata una bomba, con le Chartwell LS3/5A fresche di pro-

va già installate e ben allenate, e il DAC PS Audio pronto a rifornire di musica liquida, ma ho preferito comunque utilizzare le mie sorgenti solide a 44 kHz inserendo sul piattello "Creuxa de Mã" di Fabrizio De André. Ecco subito arrivare il grande lavoro di precisione e misura dell'artista e dell'amplificatore che lo esegue: l'incisione, bellissima, viene presentata con eleganza e apparentemente senza sforzo. La naturalezza delle timbriche è impressionante, il bilanciamento delle parti eccellente, la dinamica espressa senza enfasi ma con effetto. I rumori ambientali del mercato del pesce di Genova in coda a "Creuxa de Mã" e all'inizio di "Jamín-a" disegnano il volume dell'ambiente con accuratezza, poi le corde dello Shanaj (una specie di grosso liuto) iniziano la magia di un pezzo dal testo impronunciabile... La voce è grande protagonista insieme agli strumenti a corda - merito certamente anche dell'accoppiata con le LS 3/5A, ma l'impronta raffinata e asciutta, anche se mai sterile, è indiscutibilmente quella dell'E-270. L'ingresso delle percussioni in "Sidun" è fantastico, focalizzato ed emozionante e piano piano si scioglie nella magia del coro pur rimanendo sempre allo stesso posto.

La fatica d'ascolto è pari a zero, la scena è ariosa e ogni cosa si affaccia senza prepotenza, anche il solista di turno chiede educatamente "permesso" e arriva piano in prima fila. Il disco fila via lasciando il desiderio di ascoltare ancora ogni pezzo appena concluso. L'E-270 ha la capacità di svelare piccoli tesori di ogni arrangiamento, facendovi capire che erano lì sotto i vostri occhi ma nessuno prima d'ora si era mai degnato di considerarli. Passo a Esperanza Spalding e al suo bellissimo "Chamber Music Society" ed ecco che l'Accuphase si produce in un'altra prova di eleganza: per essere in tema col titolo del di-

sco lo definirei un "amplificatore da camera"... Una volta di più sono impressionato dal realismo e dalla naturalezza: in "Little Fly" la voce è meravigliosa e suadente e nel finale il dialogo fra le corde pizzicate e quelle suonate con l'archetto lascia a bocca aperta e con il fiato sospeso. In "Knowledge of Good and Evil" invece ci si concentra sulla bellezza della voce e sul realismo della batteria: decisamente a questo integrato piace un certo jazz "ambientale". In "Chacadera" è molto bello l'effetto percussivo all'inizio e si capisce come l'E-270 ci tenga moltissimo a posizionare sul palcoscenico ogni strumento con precisione e mestiere. Questo è un disco molto bello e particolare, in cui le doti (notevoli) di Esperanza Spalding emergono comunque, ma l'amplificatore giapponese sembra essere concentratissimo sul compito di farla (lei, Esperanza...) percepire straordinaria.

Avanti con Lizz Wright, una singer che apprezzo molto e di cui non ho mai portato in prova l'album "The Orchard"; per cambiare un po' le carte in tavola ho installato le Kef LS50, giusto per non abitar-

mi troppo al suono iperrealistico delle Chartwell e anche per riconoscere l'impronta sonora dell'Accuphase con altri diffusori. L'impatto cambia, ma la resa è quella a cui mi ha già abituato l'E-270: la voce di Lizz Wright è elegante e profonda, le armoniche scure perfettamente svelate e penetranti. La cassa arriva piano, profondissima e senza esplodere. Ho sempre trovato questo disco troppo "gonfio", ma l'Accuphase non si spaventa e lo controlla abbellendolo con la raffinatezza di cui è capace. Se volete sono stato cattivo: gestire finetti bassi un po' sguaiati con le LS 3/5A sarebbe stato fin troppo facile e invece io voglio vedere se il giapponese se la cava lo stesso. La seconda traccia, "My Heart", mi conferma che il controllo dei bassi è assolutamente un parametro su cui i giapponesi

Una volta di più sono impressionato dal realismo e dalla naturalezza: in Little Fly la voce è meravigliosa e suadente e nel finale il dialogo fra le corde pizzicate e quelle suonate con l'archetto lascia a bocca aperta e con il fiato sospeso.





hanno lavorato tanto: tutto pulito, tutto presentato con discezione ma senza rinunciare all'emozione. Tanta aria, le code di decadimento sono veloci, la dinamica apprezzabile ma non esibita. In *Another Angel* la chitarra non è la più bella che io abbia mai sentito, ma è colpa dell'incisione: l'E-270 la interpreta rendendola credibile e fa vibrare la pelle della grancassa facendola appa-

La naturalezza delle timbriche è impressionante, il bilanciamento delle parti eccellente, la dinamica espressa senza enfasi ma con effetto.

rire in sala, poi si esibisce nella modulazione di una linea di basso strepitosa, profonda, emozionante e pulitissima. Difficilissimo descrivere a parole l'atmosfera blues che esce da *When I Fall*, come pure è impossibile non saltellare su *Leave me Standing Alone*, dove la voce è fenomenale. Direi che basso e voci escono bene con qualsiasi diffusore...

CARATTERISTICHE TECNICHE

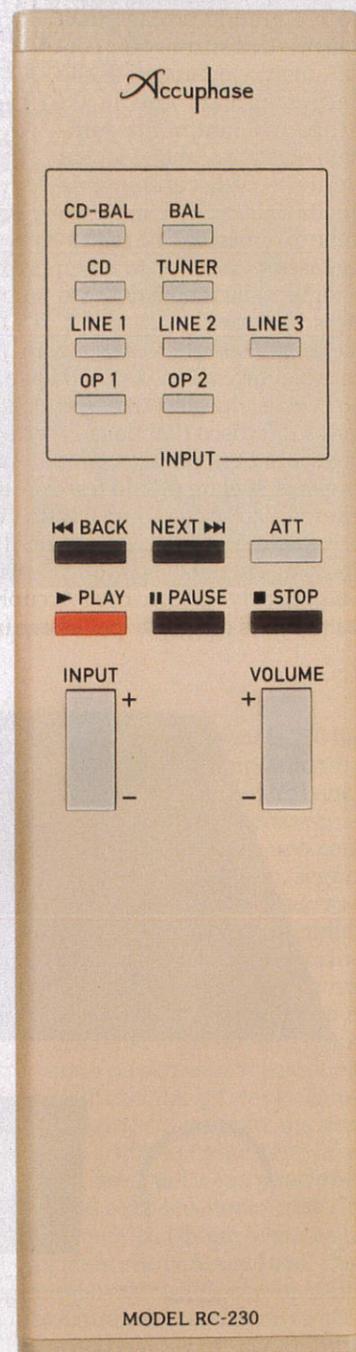
ACCUPHASE E-270

POTENZA: 120 W su 4 ohm, 90 W su 8 ohm
THD (20 - 20,000 Hz): 0,05% da 4 a 16 ohm
DISTORSIONE INTERMODULARE: 0,01%
RISPOSTA IN FREQUENZA (output medio continuo): 20 - 20,000 Hz +0, -0,5 dB
DAMPING FACTOR: 400 (with 8 ohm load, 50 Hz)
SENSIBILITÀ IN INGRESSO: 134 mV (linea e bilanciato), 1,07 V (MAIN IN)
IMPEDENZA IN INGRESSO: 20 K (linea e MAIN IN), 40 K (bilanciato)
CARICO CONSIGLIATO: 4 - 16 ohm
IMPEDENZA CUFFIE: da 8 ohm
CONSUMO: 46 W (idle), 245 W
DIMENSIONI: 465 x 151 x 420 mm (L x A x P)
PESO: 20 kg

Prezzo: €6.200,00

Distributore:
 High Fidelity Italia s.r.l.
www.h-fidelity.com

Alla fine della prova ho messo su due dischi di cui uno ha preso polvere negli anni, ed è "Version 2.0" dei Garbage e l'altro è a me quasi sconosciuto, trattasi di "Tiny Music" degli Stone Temple Pilots. Perché l'ho fatto? Perché ho avuto l'impressione che con un impianto così non ci siano dischi che suonano male, e che questo E-270 tenda a rendere migliori anche le incisioni non belle. E di critiche da fare a questi due dischi ce ne sarebbero: nel caso dei Garbage la voce è indietro, ma la tenuta in potenza è bellissima e la gamma bassa, seppur così evidente, è in perfetto controllo. Questo integrato rende in maniera autorevole anche generi per cui secondo me non è stato minimamente pensato. Lo stesso dicasi per gli Stone Temple Pilots, dove al piatto della incisione fa da contraltare la grande trasparenza, e alla fine c'è comunque gradimento nell'ascolto. Post Scriptum. Non è il mio campo, né ho una cuffia che possa darsi di riferimento, sebbene le mie Grado SR60i siano oneste, non sono neppure un cultore dell'ascolto senza casse, ma... Ho passato



WAF - The Wife Acceptance Factor

La prima parte della prova di questo bellissimo amplificatore è stata condotta con le altrettanto belle Chartwell LS 3/5A e con il meraviglioso player Accuphase DP-410, quindi è difficile attribuire i meriti ad uno in particolare, ma ciò che dirò è accaduto proprio in questa magica configurazione. Orbene, dopo lungo periodo di scarso interesse alla musica e dopo miei tentativi di farla sedere (mia moglie) sul divano ad ascoltare, è successo quello che solo con le elettroniche Yamaha serie 3000 e le Audiovector era accaduto. La signora si è finalmente divertita di nuovo a cambiar dischi, spaziando da Sting a John Legend, ascoltando la sua musica black di riferimento come D'Angelo (ormai è il suo disco test preferito: gli è piaciuto solo con la configurazione di cui sopra, ma stavolta ha comunque detto: "questo disco è davvero difficilissimo, però non si sente male, anzi!"), per poi gustarsi Joss Stone e Alicia Keys in duetto con Chartwell. Insomma, appena ho i soldi me lo compro, non incontrerò ostacoli e mi dispiace non avere abbastanza spazio per descrivere tutti i motivi per cui molti dovrebbero farlo...

delle belle serate seduto a guardare i Vu meter mentre nelle orecchie la musica filava liscia così come nei diffusori. Mi sbilancio: la sezione cuffia non è per niente male e fatta così ha la sua ragione di essere all'interno di un prodotto già così ben fornito.

CONCLUSIONI

Davanti a questi oggetti e davanti al loro cartellino non propriamente popolare viene sempre da chiedersi se valgono quel che costano. Nel caso di questo integrato Accuphase la risposta è: fino all'ultimo centesimo. Trovare

Tanto per cominciare il signor E-270 ha pilotato i diffusori di cui al trafiletto sotto (impianto utilizzato) facendoli suonare bene, anzi benissimo e senza sforzo, e firmando con una certa impronta il suono, segno questo del fatto che il suo apporto in catena è tangibile. Poi aggiungo che dopo cinque minuti che suonava mi pareva normale che fosse a casa mia e pensavo ci fosse stato da sempre.

dei difetti è difficile, anche se possibile, ma non mi interessa molto farlo: sebbene quando si va a questi livelli di prezzo sia opportuno fare le pulci alla ricerca della sbavatura, non mi interessa molto neanche questo. Ho iniziato a scrivere questo pezzo di ritorno dal Milano Hi Fidelity, dove ho ascoltato cose belle, cose meno belle, cose bellissime, cose inaspettate... e ho capito che la chiave di lettura, l'approccio corretto è: *de gustibus*. Io, ex detrattore della possibile "fuffa" di un oggetto ascoltato probabilmente nella catena sbagliata e nella sala sbagliata (leggi CDP Accuphase), sono ora uno DEI PIÙ GRANDI sostenitori del marchio. In virtù del listino non posso certo consigliare tale acquisto per un impianto "budget", ma

mi permetto di dire che l'E-270 fa una figurona anche al cospetto di ben altra amplificazione multitelata e pluridecorata e io me ne metterei uno dentro casa al volo: acquisto per se e per me o quasi. Raffinato, elegante, musicale ma anche potente ed autorevole, preciso quanto basta senza essere fastidioso, morbido ma corretto, non indugia in ruffianerie e regala perle di musica facendo sembrare i transienti difficili una passeggiata in bicicletta. Chi non lo ascolta non sa cosa si perde... ▼

IL MIO IMPIANTO

Sorgente digitale per musica liquida: Mac Book Air (Amarra Symphony), Windows 10 (Foobar);
Sorgente digitale: SACD Sony DVP NS930VL, CDP Accuphase DP-410, DAC PS Audio DirectStream PerfectWave
Amplificatore integrato: Musical Fidelity A200
Diffusori: Chartwell LS 3/5A by Graham Audio, KEF LS50
Cavi di segnale: Sound Fidelity Silver, Acrolink 7N-A2200 III
Cavi di potenza: Autocostruiti a 24 conduttori solid core, Quality Audio Natural MkII
Cavi COAX: Sound Fidelity Silver

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

Creuz de Mä - Fabrizio De André - Ricordi
 Chamber Music Society - Esperanza Spalding - Heads Up
 The Orchard - Lizz Wright - Verve
 Version 2.0 - Garbage - Mushroom Records/BMG
 Tiny Music - Stone Temple Pilots - Atlantic Records

